

Lasciare la strada vecchia per la nuova?

Per un lavoratore pubblico che ha iniziato a lavorare prima del 2001, la scelta di aderire alla previdenza complementare implica una decisione aggiuntiva: rinunciare all'Ips (Indennità premio di servizio).

Le norme prevedono, infatti, che aderendo a un fondo pensione la vecchia indennità di fine servizio, prevista ancora per i lavoratori pubblici assunti fino al 31 dicembre 2000, venga convertita in trattamento di fine rapporto (Tfr) nella sua totalità. Dal momento dell'adesione, una parte del Tfr verrà versata al fondo pensione, mentre la restante si aggiungerà alla Ips maturata fino a quel momento.

Ips e Tfr si differenziano principalmente nelle modalità di calcolo. L'Ips corrisponde a una percentuale dell'ultima retribuzione percepita prima dell'interruzione del rapporto di lavoro, il Tfr viene calcolato partendo da una serie di accantonamenti effettuati anno per anno, rivalutati in base all'inflazione.

L'Ips viene infatti calcolato in base alla formula seguente:

$$IPS = 80\% \times \frac{\text{Retribuzione ultimo anno}}{15} \times \text{Anni di servizio}$$

Il valore della prestazione finale, pertanto, sarà tanto più alto quanti più anni di servizio il lavoratore avrà accumulato e quanto più alta sarà la sua retribuzione annua alla fine della carriera lavorativa, ma allo stesso tempo ridotta all'80% e divisa per 15 che ne contengono l'effetto moltiplicatore.

Il Tfr, invece, segue regole di calcolo diverse e ricorda il funzionamento di un conto corrente. Ogni anno, viene conteggiato un flusso pari al 6,91% della retribuzione percepita dal lavoratore. Il Tfr finale sarà dato dalla somma di tutti i flussi annuali, rivalutati in base a un tasso pari al 75% dell'inflazione più 1,5%. Per esempio, se l'inflazione fosse del 2%, il Tfr si rivaluterebbe del 3%. Questo vuol dire che la rivalutazione del Tfr è superiore all'inflazione nel caso in cui l'inflazione stessa sia inferiore al 6%.

Oltre al numero di anni di servizio (più anni equivalgono a più flussi di accantonamento) il valore finale della prestazione dipende dal livello di tutte le retribuzioni percepite - non solo dall'ultima - e dall'effetto "capitalizzazione" delle rivalutazioni (le rivalutazioni si sommano al flusso e costituiscono il "montante").

Per la maggior parte dei lavoratori ai quali si rivolge Perseo il Tfr è più conveniente dell'Ips. Solo in caso di carriera economicamente molto dinamica con una retribuzione che cresce sensibilmente, allora l'Ips, che dipende solo dall'ultimo anno, potrebbe essere di importo maggiore. Ma se la carriera attesa è stabile, come accade nella quasi totalità dei casi nella Pubblica Amministrazione, il Tfr sarà superiore all'Ips. L'adesione a Perseo va valutata non solo considerando le differenze di calcolo tra Tfr e Ips, ma anche gli indubbi vantaggi derivanti dalla contribuzione aggiuntiva versata dal datore di lavoro.

(segue a pag. 2)

Lasciare la strada vecchia per la nuova? (segue dalla prima)

Più in dettaglio, con l'adesione a Perseo di un lavoratore assunto fino al 2000:

- viene conteggiato il valore dell'Ips basato sulla retribuzione percepita nell'ultimo anno e l'importo diventa il primo flusso di Tfr a cui si aggiungeranno i successivi. Dal punto di vista fiscale si mantengono i vantaggi relativi al calcolo della Ips;
- da quel momento, ogni anno viene conteggiato un flusso di Tfr pari al 6,91% della retribuzione;
- questo flusso viene diviso in due parti;
 - il 4,91% della retribuzione si aggiunge al Tfr maturato fino a quel momento si rivaluterà in base all'inflazione come visto sopra;
 - il 2% viene versato (seppure virtualmente) a Perseo;
- il datore di lavoro versa a Perseo l'1% della retribuzione e un ulteriore incentivo dell'1,2% (entrambi i versamenti non sono dovuti se non si aderisce);
- il lavoratore versa l'1% (deducibile da reddito) della propria retribuzione a Perseo; i contributi versati a Perseo si rivaluteranno in base ai rendimenti della gestione finanziaria del fondo.

Considerando anche gli ulteriori versamenti effettuati al fondo pensione, al momento del pensionamento le risorse a disposizione del lavoratore (Tfr più posizione in Perseo) nella maggior parte dei casi saranno superiori a quanto raggiungibile non aderendo e mantenendo l'Ips. Proviamo a costruire un esempio che ci possa aiutare a valutare gli effetti di un'adesione a Perseo.

Consideriamo un lavoratore nato nel 1965 con venticinque anni di anzianità di servi-

zio. La sua retribuzione è pari a € 25.000 lordi annui e non consideriamo altre voci utili ai fini del calcolo del Tfr (voci che non si conteggerebbero nel calcolo dell'Ips, ma aumenterebbero il vantaggio della scelta di aderire a Perseo). Questo lavoratore ha una carriera che potremmo definire media: rispetto al momento dell'assunzione, la retribuzione al pensionamento sarà più elevata del 30% al netto degli incrementi dovuti solo all'inflazione. Se questo lavoratore lasciasse oggi il lavoro, l'importo di Ips che percepirebbe ammonterebbe a poco meno di € 30.000, che scenderebbero a € 27.000 una volta trattenute le imposte. Date le ipotesi di cui sopra e un'inflazione del 2% all'anno, si può stimare un'indennità netta al pensionamento (che impostiamo a sessantasette anni) di circa € 83.500 al netto delle imposte.

Immaginiamo che il lavoratore decida invece di aderire a Perseo. Da quel momento:

- i € 30.000 di Ips maturata diventano la base degli accantonamenti Tfr;
- ogni anno il Tfr sarà incrementato del 4,91% della retribuzione e della rivalutazione pari al 3% (corrispondente all'inflazione del 2%);
- il restante 2% di flusso annuo di Tfr sarà versata a Perseo;
- il datore di lavoro verserà a Perseo una contribuzione pari all'1% della retribuzione, più l'1,2% di incentivo;
- il lavoratore vedrà trattenuto in busta paga l'1% della retribuzione come contributo a Perseo.

La tabella a pagina seguente mostra le risorse disponibili al pensionamento in caso di adesione a Perseo (riga C) o in caso di non adesione (riga D), immaginando che

Lasciare la strada vecchia per la nuova? (segue dalla prima)

il fondo pensione abbia un rendimento pari alla rivalutazione del Tfr.

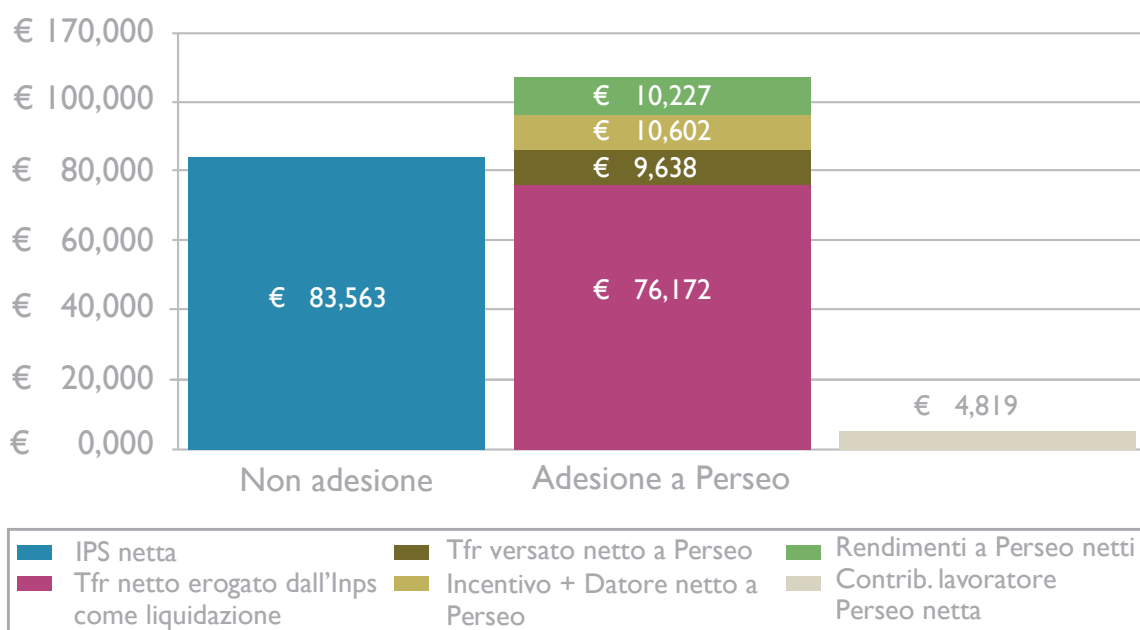
Senza considerare la parte della posizione in Perseo derivante dai propri contributi, questo lavoratore otterrebbe un vantaggio dall'adesione a Perseo di circa € 23.000, grazie anche ai contributi del datore di lavoro e dell'incentivo.

Il vantaggio si ridurrebbe se la carriera del lavoratore fosse più dinamica, dato che l'Ips gioverebbe maggiormente di un'ultima retribuzione più elevata rispetto alle prime. Tuttavia, la scelta di aderire a Perseo sarebbe vincente anche qualora l'ultima retribuzione al netto dell'inflazione fosse il doppio rispetto alla prima.

La convenienza di Perseo in cifre

Anno	A	2032
Anzianità	B	43
Totale netto in caso di adesione	C	€ 106.638
IPS netta	D	€ 83.563
Vantaggio di Perseo (C - D)	E	€ 23.076
Contribuzione del lavoratore a Perseo (netta)	F	€ 4.819

Ips vs Fondo pensione Perseo





I VANTAGGI DI PERSEO

I contributi versati sono deducibili dal reddito

Questa piccola rubrica, di volta in volta focalizzerà l'attenzione su uno dei vantaggi derivanti dall'adesione a Fondo Perseo. Il primo numero è dedicato ai vantaggi fiscali dati dalla deducibilità dei contributi. In parole semplici, sui soldi versati al fondo il lavoratore non ci paga le tasse (che verranno pagate solamente nel momento in cui si chiede una prestazione al fondo). La contribuzione che viene versata nel fondo pensione Perseo è composta da:

- Contributo a carico dell'iscritto;
- Contributo a carico dell'Amministrazione;
- Tfr;
- Ulteriore contributo a carico dell'Amministrazione dell'1,2% della retribuzione solo per gli optanti.

Le percentuali di contribuzione sono dell'1% a carico del lavoratore (che può essere aumentato dall'iscritto) e l'1% a

carico dell'amministrazione.

I dipendenti pubblici possono dedurre dal reddito imponibile Irpef i contributi versati al Fondo da parte del lavoratore con un limite pari al minore importo risultante tra:

- Il 12% del reddito annuo complessivo;
- 5.164,57 €;
- Il doppio del Tfr versato a Perseo per i redditi da lavoro dipendente.

Alla determinazione del tetto massimo di deducibilità concorre anche il contributo del datore di lavoro.

Il Tfr e l'ulteriore accantonamento dell'1,5% della base contributiva vigente ai fini Tfs (80% della retribuzione utile per i lavoratori assunti a tempo indeterminato prima del 1 gennaio 2001) sono esenti dall'Irpef e non concorrono, perciò, a costituire l'importo complessivamente deducibile.

	Sig. Rossi non si iscrive a Perseo	Sig. Rossi si iscrive a Perseo
Reddito lordo	➔ € 30.000,00	➔ € 30.000,00
Contributi al Fondo Pensione	➔ € 0	➔ € 3.600,00
Base imponibile su cui si paga l'Irpef	➔ € 28.990,38	➔ € 24.351,92
Imposta netta	➔ € 6.966,82	➔ € 5.600,94
Vantaggio in € derivante dalla contribuzione	➔ ✘	➔ € 1.365,88

Ipotesi: L'esempio è relativo ad un lavoratore assunto successivamente all'anno 2000 che decide di versare il massimo deducibile, ovvero il 12% del reddito annuo complessivo.

